

LA SVOLTA

# Ex Ceramica, martedì alle 15 l'atteso vertice al ministero

La convocazione ieri in serata Intanto a breve nascerà su iniziativa dei sindacati un tavolo provinciale che si occuperà delle due crisi

BELLUNO

Si svolgerà martedì 30 marzo alle 15 al ministero dello Sviluppo economico a Roma il vertice per l'Ideal Standard. Al tavolo ci saranno la proprietà, i sindacati e la Regione Veneto. «Un importante risultato arrivato dopo giorni in cui ho promosso continuamente la necessità di un incontro per

un tavolo tecnico al Mise», annuncia il ministro Federico D'Incà che da anni si sta spendendo per salvare il territorio in cui è nato e risiede, «per coinvolgere immediatamente tutte le parti interessate. Seguo da tempo questa crisi con estrema vicinanza: il sito si trova nel mio stesso Comune. Il Governo, con la convocazione di questo tavolo, dimostra di voler comprendere in maniera precisa le intenzioni della proprietà sul futuro dell'azienda. Servono immediate certezze sulla salvaguardia della continuità produttiva e occupazionale».

La notizia è stata accolta con grande favore dai sindacati di categoria che in questo mese, per spingere l'azienda a palesare le sue intenzioni sul sito produttivo, hanno organizzato ben 16 ore di sciopero. Resta l'amaro in bocca, invece, per i lavoratori dell'Acc che pur avendo i giorni contati, ancora non sono stati convocati dal ministro Giorgetti. Intanto, proprio per risolvere le crisi delle due imprese industriali di Acc e Ideal Standard a breve nascerà un tavolo provinciale delle crisi. L'idea è di Cgil, Cisl e Uil che hanno raccolto già 415 fir-

me tra i lavoratori dei due stabilimenti di Borgo Valbelluna il cui destino è ancora incerto. Lo scopo è di far sedere al tavolo la Provincia, il presidente Zaia e i sindaci. «La nostra provincia», ha esordito il segretario della Cgil, Mauro De Carli, «basa la sua economia su tre pilastri: turismo, gestione del territorio e industria. Una vocazione, quest'ultima, nata dopo il Vajont che le ha permesso di emergere da situazioni di povertà, per cui le realtà industriali già presenti devono essere mantenute», ha detto De Carli sottolineando come dal 2018 al 2020 nel manifatturiero si sono persi 3.150 addetti. «Questo significa che le crisi delle nostre due fabbriche con i loro complessivi 800 dipendenti pesano in questo settore per il 5%».

Il segretario della Cisl, Massimiliano Paglini, ha evidenziato che, se per Acc ci sia già una soluzione a portata di mano da concretizzare, per Ideal «serve invece innovazione». E sulla necessità di nuove competenze all'interno dello stabilimento trichianese si è soffermato il referente della Femca Cisl, Nicola Brancher che ha sottolineato «come la politica deve fare la sua parte».

«Stiamo parlando di 800 lavoratori», ha detto Michele Ferraro della Uilm, «senza i quali ci sarà meno ricchezza e maggiore spopolamento». Poi Ferraro parlando di Acc l'ha paragonata ad uno sprinter «contro cui si vuole sparare. Questo non possiamo permetterlo. Se avessimo potuto saremmo scesi in piazza, ma le regole anti Covid ce lo impediscono, anche se da Roma dicono che siamo troppo allarmati anche dopo il dl Sostegni».

Denise Casanova a capo della Filctem Cgil si dice preoccupata per Ideal Standard. «Faremo ciò che serve per salvare i siti produttivi: la politica faccia lo stesso», concludono i sindacalisti. —